

**FEBBRAIO
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.2/febbraio 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 74 eventi che abbiamo selezionato del mese di febbraio 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- confisca di 5 milioni di euro a imprenditore attivo a Verona accusato di associazione esterna mafiosa (1.1.);
- strage di Brescia, il processo fa un sopralluogo a Verona (2.3.); condanna definitiva per caporalato di imprenditore agricolo di Albignasego (3.14.);
- fattorie Menesello di Lozzo Atestino, denuncia per maltrattamento degli animali (4.4.);
- Olimpiadi MICO 2026 lavori e questioni varie (5.2.);
- arrestato in Colombia narcotrafficante di Chioggia (6.1.);
- bonus facciate truffa a Venezia di 77 ML di euro (7.10.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Confiscati 5 milioni di euro a imprenditore attivo a Verona, accusato di associazione esterna ai “casalesi”.

La Guardia di Finanza di Perugia, in collaborazione con la DIA, ha indagato su un imprenditore, con immobili e conti correnti nella provincia veronese, che avrebbe riciclato capitali di provenienza illecita per conto dei Casalesi. Nel corso dell'indagine sono state identificate 9 società che, secondo gli inquirenti, sono coinvolte nel riciclaggio di denaro illecito, la gran parte con sede legale a Verona. Pare che dal 2010 l'imprenditore, noto in Tribunale a Verona per reiterati precedenti economici-finanziari, abbia riciclato denaro in ingenti investimenti nel settore immobiliare in tante regioni italiane, tra cui il Veneto. Il soggetto è definito dalla DIA ad elevata pericolosità sociale per le attività economico finanziarie intraprese, incompatibili con la capacità reddituale dichiarata. L'imprenditore, a detta della DIA, rilevava aziende in difficoltà e le metteva in contatto con emissari dei Casalesi per interventi economici che “spolpavano” le attività delle stesse a favore della consortereria mafiosa. Il Provvedimento del Tribunale di Perugia (50 pagine) dispone, visti i notevoli precedenti giudiziari (i più rilevanti del Tribunale di Verona), la confisca di 5 ML di euro. (L'Arena del 5 febbraio 2026).

1.2. Processo Isola Scaligera bis a Verona.

Il 10 febbraio 2026 è saltata l'udienza davanti al collegio, presieduto da Raffaele Ferraro in Tribunale a Verona, per la deposizione di Domenico Mercurio (collaboratore di giustizia) e di Stefano Zambon, vittima di un agguato da parte di alcuni degli imputati a processo. Il primo teste avrebbe dovuto deporre in videoconferenza dalla località segreta in cui ora vive, ma ci sono stati problemi tecnici che hanno impedito il collegamento, mentre il secondo non ha potuto partecipare per motivi di salute. Si è quindi usata l'udienza per compiere una panoramica sulle indagini e su alcuni episodi delittuosi (rapina alla sala slot). Si prosegue a marzo 2026. (L'Arena del 11 febbraio 2026).

1.3. Mafia del Tronchetto (VE), depositate le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione.

Sono state depositate le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione (38 pagine) per gli imputati della mala del Tronchetto a rito abbreviato in cui i giudici hanno ribadito che “per essere mafia bastano 3 persone”. I passaggi salienti delle motivazioni sono: nelle mafie rientrano anche le “piccole” che assoggettano un limitato territorio avvalendosi del metodo mafioso; non sempre serve diffuso terrore o sottomissione, è sufficiente ottenere dalle vittime quell'omertà che si è vista nel processo, dalla reticenza di molti testimoni che non si sono costituiti parte civile o ancora si sono rifiutati di collaborare con gli organi dello Stato; l'attuazione di minacce che possono realizzare danni rilevanti. Le 3 persone oggetto della sentenza sono ben definite con un rapporto gerarchico, con Gilberto Boatto nel ruolo indiscusso del capo, Loris Trabujo dedito alla programmazione dei reati in accordo con il boss, Paolo Pattarello comprimario dedito agli affari violenti con un gruppo di gregari. La sentenza resa nota a febbraio 2026 è stata scritta il 24 ottobre 2025. (Il Gazzettino del 3 febbraio 2026; La Nuova Venezia del 5 febbraio 2026).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Violenze e tortura in questura a Verona.

Il secondo filone del processo a rito abbreviato per le violenze in Questura a Verona (nel famoso acquario) ha registrato il 2 febbraio 2026 la richiesta di condanna per 4 agenti delle “volanti” della Polizia di Stato. Le pene chieste dai PM Boranga e Bisso (GUP Arianna Busato) variano da 20 giorni a 5 mesi di carcere per il reato di omissioni: per l'accusa gli imputati non impedirono gli abusi e dichiararono il falso. In udienza il 11 febbraio 2026 (processo a rito abbreviato) si sono avute 3 condanne e 1 assoluzione. Nella stessa udienza, il troncone a rito ordinario ha visto come imputati 8 poliziotti per reati quali: omissione in atti d'ufficio, omessa denuncia di reato, falso, peculato. Gli 8 poliziotti a processo (udienza preliminare fissata per il 11 febbraio 2027) sono accusati di vari episodi, tra cui quelli più gravi di aver sospeso la perquisizione in casa di cittadino straniero narcotrafficante perché conoscente e di aver partecipato alla tortura e violenze avvenute nel cd “acquario”

della Questura di Verona nell'estate 2022.

Nell'udienza (giudice Beatrice Marini) del 18 febbraio 2026 la difesa ha chiesto di riunificare i 2 procedimenti (oltre a quello principale ne risulta aperto un altro con 3 poliziotti accusati di lesioni nei confronti di 2 persone fermate). Secondo l'accusa, il 14 febbraio 2022 i 2 cittadini nordafricani fermati sarebbero stati colpiti a calci e pugni riportando lesioni in varie parti del corpo. Solo 1 dei 2 poliziotti coinvolti in questa vicenda è stato rinviato a giudizio (giudice Arianna Busato), e dovrà affrontare il processo fissato per febbraio 2027 insieme ad altri colleghi imputati a vario titolo di tortura, lesioni, peculato, omissione di denuncia, falso in atti pubblici. La decisione del Tribunale sul possibile accoglimento della richiesta di unificazione del procedimento per lesioni al troncone processuale principale sarà a settembre 2026 (L'Arena del 3, 12, 19 febbraio 2026; Il Gazzettino del 13 febbraio 2026).

2.2. Safari umano a Sarajevo durante la guerra dei Balcani, il primo indagato è friulano.

Giuseppe Vegnaduzzo, camionista in pensione di San Vito al Tagliamento (PN) e simpatizzante di estrema destra, si era vantato di aver ucciso civili inermi di Sarajevo tirando al bersaglio. L'ex camionista oggi 80enne è il primo indagato dell'inchiesta aperta a Milano sugli italiani che tra il 1992 e 1995 si sarebbero "divertiti" a fare i cecchini sparando su donne, anziani e bambini (vedi news 2.2. rapporto di legalità novembre 2025). L'uomo è accusato dal PM Alessandro Gobbis della Procura meneghina di omicidio volontario continuato e aggravato da motivi abietti. Il soggetto, noto alle cronache, si dichiara fascista, veste con la camicia nera e ha sempre avuto una passione per le armi: i Carabinieri dei ROS hanno sequestrato a febbraio 2026 nell'abitazione durante una perquisizione 2 pistole, 4 fucili, una carabina e diversi cimeli del ventennio fascista. La segnalazione alla Procura di Milano è giunta da una donna dopo un servizio della TV locale. Il soggetto è stato invitato a comparire in Procura a Milano per essere interrogato il 9 febbraio 2026 sui frequenti viaggi in Bosnia. I responsabili della ditta del paese per cui lavorava Vegnaduzzo fanno sapere "che non hanno autorizzato nessuna trasferta in Bosnia nel periodo della guerra dei Balcani in quanto non avevano alcun lavoro o commessa; solo nel 1996 a guerra conclusa hanno ripreso l'attività internazionale in queste terre".

Per raccogliere elementi utili all'inchiesta si attende l'apertura degli archivi dell'AISI (ex SISMI) con le procedure internazionali (sollecitate pure dalle autorità bosniache) e del Tribunale Penale internazionale (organismo del Consiglio di Sicurezza ONU che si occupa anche delle vicende giudiziarie ancora legate alla guerra nella ex Jugoslavia). La Procura sta lavorando su almeno un altro soggetto partecipante ai cd "safari umani". Da Sarajevo sono giunti a Milano gli atti dell'ex sindaca denunciante e la testimonianza di un prigioniero serbo, catturato dai bosniaci, su italiani, tra cui alcuni veneti che arrivavano da Milano, Torino e Trieste.

In Tribunale a Milano il 9 febbraio 2026 l'ex camionista e presunto cecchino a Sarajevo ha negato tutto. Il soggetto si è dichiarato estraneo ai fatti contestati e ha negato di essere mai stato a Sarajevo e di conoscere l'uomo e la donna (che lavorava con lui nell'azienda di trasporti in paese) che hanno fatto il suo nome agli inquirenti. Il PM Alessandro Gobbis ha chiuso il verbale in meno di 2 ore e il legale ha minacciato azioni per chiunque addebiti responsabilità al proprio assistito. Nel frattempo, è stata depositata la memoria del racconto del testimone che ha raccolto le dichiarazioni 15 anni fa. Con molta probabilità, Vegnaduzzo sarà risentito dagli inquirenti relativamente alle armi regolarmente denunciate sequestrate dai ROS e al loro utilizzo e ai viaggi effettuati in Bosnia tra il 1992 e 1995, visto che non erano per lavoro a detta dell'impresa di trasporto. Sono poi spuntati altri 4 indagati tra cui un banchiere triestino ora 90enne, un torinese e un milanese. È data per certa l'acquisizione della audizione di chi sentì Vegnaduzzo vantarsi di aver fatto la caccia all'uomo. (Corsera, La Repubblica del 5, 10 febbraio 2026; Il Gazzettino del 5,6,9, 10 febbraio 2026; La Nuova Venezia del 5,6, 10 febbraio 2026; Corsera e Giornale di Vicenza del 10 febbraio 2026).

2.3. Strage di Brescia, sopralluogo a Verona.

Come anticipato i mesi scorsi dal Presidente della Corte d'Assise di Brescia Roberto Spanò, il processo per la strage di Brescia avvenuta il 28 maggio 1974 (8 morti oltre 100 feriti) si trasferisce a Verona il 26 marzo 2026 per un sopralluogo. La "visita" dell'Alta Corte sarà alla Caserma Parona dei Carabinieri e Palazzo Carli (sede delle Forze Armate Terrestri Alleate del Sud Europa) all'edificio in Via Mantovani che ospitava INPS e SID, alla ricerca di elementi che si rivelino utili a chiarire le testimonianze. La città scaligera è, secondo l'accusa, il luogo in cui sarebbero stati pianificati gli attentati e da dove sarebbero partiti gli esecutori materiali della strage neofascista a Brescia. Il teste chiave rimane Ombretta Giacomazzi e la sua deposizione che riferì dei vari incontri nei luoghi indicati e visitati assieme al suo fidanzato, quel Silvio Ferrari che saltò in aria il 9 maggio 1974 trasportando una bomba a bordo della Vespa. Alla Caserma Parona la deposizione riguardò riunioni preparatorie e il ruolo dell'ufficiale dei Carabinieri Francesco Delfino. La Corte d'Assise nel frattempo ha conferito a 3 esperti l'incarico delle perizie relative alle foto di 8 persone (della destra veronese del

tempo), per l'accertamento della loro eventuale presenza in Piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio 1974. I periti hanno 90 giorni di tempo per la relazione tecnica a partire dal 17 marzo 2026, quando i RILS di Parma consegneranno le foto da comparare.

La prima udienza del processo d'Appello a Marco Toffaloni (condannato in primo grado a 30 anni dal Tribunale dei Minorenni di Brescia) è fissata per il 27 marzo 2026. (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 27 febbraio 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Laboratorio abusivo a Loreggia (PD) scoperto e sanzionato.

La polizia locale del Camposampierese ha comminato una pesante sanzione a un laboratorio di abbigliamento da poco aperto in zona industriale di Loreggia. Nell'ispezione sono stati trovati 9 lavoratori (assente il titolare della ditta) e alloggi ricavati illegalmente all'interno del capannone mentre nel vecchio campo sportivo a Camposampiero sono stati trovati altri 3 alloggi ricavati negli spogliatoi dismessi. Infine, è stata sospesa un'attività di parrucchiere a Camposampiero per la mancanza del direttore tecnico (figura che per legge deve essere in possesso dell'abilitazione professionale). (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 6 febbraio 2026).

3.2. Grave infortunio sul lavoro a Motta di Livenza (TV).

La pressa agricola adibita all'imballaggio della paglia ha subito un improvviso inceppamento e, durante il tentativo di rimuovere il guasto senza che la macchina fosse stata previamente disattivata, la stessa si è riavviata in modo inatteso. Tale dinamica ha provocato la netta amputazione della mano destra dell'operaio. L'evento si è verificato il 13 febbraio 2026 presso l'azienda Mushroom di Motta di Livenza, azienda agricola specializzata nella coltivazione e lavorazione funghi.

I sanitari del SUEM 118, chiamati dai colleghi, hanno trasportato l'operaio con l'eliambulanza all'ospedale Cà Foncello di Treviso, dove è stato preso in carico dall'equipe chirurgica. Nell'azienda sono giunti anche vigili del fuoco, carabinieri di Motta di Livenza e tecnici dello SPISAL di Treviso per gli accertamenti di rito e per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e verificare il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro (formazione addetti, documentazione della pressa). La prognosi della vittima dell'infortunio resta riservata, ma non sarebbe in pericolo di vita. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 febbraio 2026).

3.3. Operaio investito da un'auto in cantiere stradale a Conegliano, proscioltà la titolare della ditta.

Il 14 maggio 2024 a Ogliano di Conegliano, un operaio stava lavorando in un pozzetto in strada alla posa di cavi elettrici, quando è stato centrato da un'auto che non aveva rispettato la segnaletica. A processo per lesioni e varie fratture occorse all'operaio, oltre all'automobilista, anche la titolare della ditta di Pomigliano d'Arco (NA) per mancanze previste dal Piano Sicurezza e Coordinamento (segnaletica stradale temporanea non conforme) a detta della Procura di Treviso. In udienza filtro il 9 febbraio 2026 in Tribunale di Treviso (giudice Fraccalieri) il PM Giovanni Valmassoi ha chiesto ed ottenuto il non luogo a procedere nei confronti dell'imputata. Le motivazioni della decisione saranno depositate entro 90 giorni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 febbraio 2026)

3.4. A processo per lesioni colpose gravi i titolari della fonderia Corrà di Montebelluna (TV).

In udienza il 9 febbraio 2026 in Tribunale a Treviso (giudice Alberto Fraccalvieri, PM Gabriella Cama) sono comparsi il titolare e il responsabile alla sicurezza della fonderia Corrà, accusati di lesioni colpose gravi. L'infortunio sul lavoro era successo il 17 giugno 2022 quando, a causa dell'esplosione della lancia termica utilizzata nelle operazioni di pulizia di un forno, l'operaio addetto riportò ustioni di secondo grado al volto. La Procura di Treviso contesta ai 2 imputati l'inosservanza delle norme sulla prevenzione degli infortuni (cooperazione colposa nel reato di lesioni gravi per una presunta serie di omissioni dal mancato rispetto delle schede tecniche fornite dal produttore della lancia, insufficiente valutazione del rischio). Le parti hanno presentato la lista dei testimoni, oltre ai Carabinieri e tecnici dello SPISAL intervenuti per gli accertamenti di rito. L'udienza con i primi tesi dell'accusa è stata aggiornata a giugno 2026. (La Tribuna di Treviso del 10 febbraio 2026).

3.5. Lavoro nero e irregolare a Padova.

Il NIL dei Carabinieri ha effettuato dei controlli a Padova e provincia per contrastare lavoro nero e irregolare.

Sono state denunciate sette persone all'AG, attivate sospensioni di 5 pubblici esercizi, elevate ammende per 122mila euro e sanzioni amministrative per altri 41mila euro. I locali chiusi: un ristorante al Portello a Padova per gravi carenze della sicurezza e 1 lavoratore in nero; un bar in Gallera Ognissanti a Padova per omessa redazione del DVR e impiego di 3 lavoratori in nero su 6 totali; un bar ad Abano Terme con 2 lavoratori in nero su 6 totali e numerose carenze sulla sicurezza sul lavoro; a Albignasego ristorante chiuso per mancata nomina del RSPP, omessa formazione del personale; a Piove di sacco chiuso un bar con 1 lavoratore in nero su 2 presenti; a Ponte San Nicolò chiusa un'officina meccanica per gravi carenze della sicurezza. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 17 febbraio 2026).

3.6. Tentata estorsione alla ex dipendente a Legnago (VR), imprenditore e 2 sodali a processo.

L'ex datore di lavoro della donna e i due esecutori materiali dell'estorsione sono in carcere a Montorio dal 19 novembre 2025 (vedi news 3.2. rapporto di legalità dicembre 2025). La ex dipendente aveva vinto la causa e aspettava di essere risarcita della somma dovuta di 27mila euro, nel mentre l'ex datore di lavoro Silvio Marconcini di Nogara (VR) avrebbe deciso di assoldare 2 soggetti (Denis Carletti e Renzo Cattafesta) che, in cambio di 4mila euro, dovevano farla rinunciare a riscuotere il credito. Nell'udienza in Tribunale a Verona del 16 febbraio 2026 il PM titolare del fascicolo ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio dei 3 imputati, con la prima udienza in calendario per maggio 2026 (collegio presieduto da Alessia Silvi) a meno che non intervengano richieste di riti alternativi. (L'Arena del 17 febbraio 2026).

3.7. A Verona processo ai caporali Singh.

14 braccianti indiani sfruttati da 2 caporali connazionali nelle campagne della bassa veronese (vedi news 3.13 rapporto di legalità agosto 2025) si sono costituiti parti civili. Dalla deposizione, in udienza davanti alla Corte d'Assise di Verona il 16 febbraio 2026 (testi della DDA Procura di Venezia), è emerso che gli sfruttati, per lavorare in Italia, dovevano versare 12 ML di rupie (circa 11mila euro). La parte civile ha spiegato che tutti al villaggio in India sapevano che questa era la condizione concordata per il lavoro in Italia, per ripagare il debito contratto nei confronti dei fratelli Singh. Il lavoro doveva essere retribuito 5 euro all'ora e il debito scalato ogni mese. È stato depositato un quaderno con annotazioni delle ore effettuate ogni giorno ma la difesa degli imputati ha sollevato l'eccezione che il quaderno non era presente negli atti dell'indagine svolta dalla Guardia di Finanza di Legnago. Inoltre, ha chiesto di sentire i testi con un diverso interprete per la deposizione delle parti civili, perché non ritenuto affidabile in quanto ha motivi di risentimento nei confronti di uno dei fratelli Singh. Il processo prosegue, con il collegio giudicante che si è riservato la decisione sul possibile cambio di interprete. (L'Arena del 17 febbraio 2026).

3.8. Operaio avicolo muore sul lavoro a Isola della Scala (VR).

Il 18 febbraio 2026 Christopher Ivare, operaio della ditta Venuovo di Isola della Scala, specializzata nella produzione di galline ovaiole, era al lavoro sul nastro trasportatore delle uova, quando i suoi indumenti sono rimasti impigliati nel macchinario rotante trascinandolo e provocandone lo strozzamento. Il soccorso dei colleghi e dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente, dopo 1 ora di tentativi di rianimazione, a decretare la morte della giovane vittima. Le indagini sull'accaduto e sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro sono state affidate ai Carabinieri di Isola della Scala e ai tecnici dello SPISAL di Verona. Il PM Elvira Vitulli titolare dell'inchiesta ha disposto il sequestro del macchinario e attende le relazioni tecniche per aprire il fascicolo e disporre l'autopsia per capire se aveva avuto un malore prima dell'infortunio mortale. (L'Arena, Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 19 febbraio 2026; L'Arena del 20 febbraio 2026)

3.9. Operaio folgorato nel cantiere edile a Vidor (TV), a processo 3 indagati.

Valentino Zanutto morì folgorato il 5 novembre 2021 nell'azienda agricola "La Tordera" a Vidor, durante dei lavori edili per il getto del calcestruzzo. L'autopompa manovrata da un collega toccò i fili della tensione e la potente scarica elettrica da 20mila volt colpì la vittima che a terra manovrava la lancia direzionale per la posa del cemento. L'udienza in Tribunale a Treviso del 12 febbraio 2026 (prima udienza) vede imputati per omicidio colposo e violazioni delle norme di sicurezza l'impresario Luciano Mariotto, titolare della Mariotto Costruzioni srl, il collega Sebastiano Bin che manovrava il braccio dell'autopompa, Alessandra Balbinot, titolare dell'autopompa. Nel corso dell'udienza preliminare erano usciti di scena 2 indagati: il titolare dell'azienda agricola "La Tordera" Paolo Vettoretti e il padre della Balbinot, per motivi di salute. L'indagine penale aveva preso le mosse dalla relazione dello SPISAL di Treviso, tenendo conto che si faceva operare in un'area attraversata

da fili elettrici (elettrodotti) in tensione. Agli indagati dalla Procura di Treviso (PM Massimo De Bortoli) sono inoltre contestate negligenza e imperizia relativa alla manovra dell'autopompa e la mancata stesura di un piano operativo di sicurezza. Aggiornata a maggio 2026 la prossima udienza dopo il deposito dei testi di accusa e difesa. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 13 febbraio 2026).

3.10. Caduto dall'alto alla Fincantieri di Marghera, operaio si rompe costole e una gamba.

L'operaio, tra i responsabili dei ponteggiatori in banchina Goliath alla Fincantieri Spa di Venezia, il 6 febbraio 2026 è caduto da 4 metri d'altezza procurandosi ferite multiple a costole e fratturandosi una gamba. L'infortunato è stato ricoverato all'ospedale all'Angelo, dopo i soccorsi di colleghi e dei sanitari del SUEM 118, con gravi lesioni ma non sarebbe in pericolo di vita. La ditta titolare delle prestazioni dell'operaio vittima dell'infortunio è la Lupa srl, una delle tante ditte di appalto del colosso navalmeccanico. Le indagini dello SPISAL di Venezia stanno ricostruire l'accaduto e il rispetto della normativa sulla sicurezza, in quanto la vittima pare operasse all'esterno, sotto una pioggia battente e senza i mezzi e dispositivi obbligatori per contrastare le cadute dall'alto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 febbraio 2026).

3.11. Visti facili per contratti di lavoro fittizi a cittadini bengalesi, processo a Roma con aziende anche in Veneto.

Due intermediari bengalesi, Nazrul Islam e Shamin Kazi, hanno patteggiato in Tribunale a Roma rispettivamente 4 anni e 8 mesi e 4 anni e 2 mesi, una multa di 315mila euro ciascuno e la confisca dei profitti ritenuti illeciti. I due, agli arresti domiciliari, erano accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato e di corruzione per decine di connazionali che entravano in Italia con richieste di nulla osta e visti fondati su assunzioni ritenute fittizie. Secondo la Procura di Roma, i 2 arrestati avevano fondato tra il 2021 e il 2023 un sistema strutturato per cui i lavoratori versavano somme tra i 7 e 15mila euro in cambio del visto di soggiorno per lavoro e una percentuale dei futuri guadagni. Nel lungo elenco delle società per lavoro stagionale e subordinato compaiono 2 società (Hair Style e Dash Dipok costruzioni) del settore edile con sede legale a Mestre. (Il Gazzettino del 18 febbraio 2026).

3.12. Camerieri in nero in vari esercizi commerciali a Treviso.

L'Ispettorato del Lavoro di Treviso ha effettuato dei controlli nel fine settimana in locali del centro città. Sono stati trovati in 4 locali 4 camerieri in nero su 14 presenti a libro matricola, parecchie violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza, 3 attività sospese con sanzioni per 4 esercizi da 32mila euro (1 paninetteria, 1 pizzeria da asporto, 1 bar, 1 trattoria). I titolari dei locali hanno tempestivamente pagato le multe e regolarizzato i dipendenti per non perdere guadagni. (La Tribuna di Treviso del 19 febbraio 2026).

3.13. Muore cadendo dalla scala a Motta di Livenza (TV), a processo i responsabili.

Maurizio Battistetti, pensionato, si era offerto di aiutare un amico a trasportare un'opera d'arte in metallo del peso di 15 quintali, esposta in Piazza Castello di Motta di Livenza. Durante il trasporto, avvenuto l'8 maggio 2017, il pensionato era caduto da cassone del camion sbattendo la testa a terra e muorendo dopo 3 giorni di ricovero ospedaliero per emorragia cerebrale. A processo per omicidio colposo il legale rappresentante Paolo De Luca e Graziano Gobbo, l'amministratore di fatto della ditta incaricata di spostare la statua. Battistetti non era dipendente della ditta di San Stino di Livenza responsabile del trasporto ma era amico dell'artista Francesco Durante. Nell'udienza del 18 febbraio 2026 in Tribunale a Treviso ha deposto l'ispettore dello SPISAL di Treviso sulle varie mancanze sulla sicurezza sul lavoro (a partire dal cantiere non recintato). La Procura di Treviso ha voluto classificare questo come un infortunio sul lavoro con le responsabilità conseguenti per gli indagati. Durante, l'artista di Pordenone indagato, è uscito già nell'udienza preliminare con un patteggiamento. I familiari del Battistetti non si sono costituiti parte civile in quanto già risarciti nel 2021. La prossima udienza al 6 luglio 2026. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 febbraio 2026).

3.14. Condanna definitiva per caporalato ai 3 imputati della ditta agricola Tresoldi di Albignasego (PD).

L'azienda agricola Tresoldi di Albignasego si avvaleva di parecchie decine di lavoratori gestiti da un caporale per l'attività di preparazione di verdura. La denuncia alla Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) è avvenuta nel 2016 a seguito di alcuni lavoratori vittime di infortuni anche gravi. Le indagini affidate agli ispettori INPS e dell'Ispettorato del Lavoro e ai Carabinieri del NIL hanno permesso di scoprire lavoratori bengalesi pagati a

3,33 euro l'ora (per alcuni versati in nero), con orari interminabili, senza riposi, ferie, malattia, ospitati in alloggi indecenti e a pagamento, ambienti di lavoro insalubri e pericolosi senza DPI. Dopo anni, è arrivata la sentenza definitiva della Corte di Cassazione per intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera, che conferma le pene della Corte d'Appello di Venezia, con la condanna a 2 anni e 11 mesi a Walter Tresoldi, titolare dell'azienda agricola, 2 anni e 8 mesi (oltre a 5.500 euro di multa) alla moglie Fanica Hodorogea, e 1 anno e 10 mesi (pena sospesa) con 2mila euro di multa a Karim Robiul Mintu il connazionale reclutatore. Caduto per prescrizione (i fatti contestati sono avvenuti dal 2012 a gennaio 2017) il reato di mancato versamento dei contributi all'INPS. All'intermediario dei Tresoldi, residente a Londra, venivano versati in patria somme di denaro comprese tra 6 e 10mila euro per ogni viaggio in Italia. I Carabinieri, nel corso delle indagini, hanno anche documentato 3 braccianti feriti in modo grave senza denuncia di infortunio, rimasti a casa dal lavoro nell'alloggio fatiscente senza poter accedere alla malattia retribuita. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 febbraio 2026).

3.15. Vigilante morto per il freddo a Cortina d'Ampezzo, indagato il titolare.

La Procura di Belluno, ricevuta la relazione degli ispettori, ha deciso di indagare Michele Grassi, titolare della società di vigilanza SS Security & Bodyguards di Milano, per omicidio colposo, che potrà essere aggravato per le condizioni di sicurezza e ambientali in cui veniva richiesta la prestazione del lavoro. Pietro Zantonini è morto nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 2026 mentre era al lavoro di vigilanza degli impianti olimpici a temperature polari (vedi news 3.8. rapporto di legalità gennaio 2026). La Procura di Belluno ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima per comprendere se c'è correlazione tra infarto e le condizioni lavorative. (Corriere delle Alpi del 21 febbraio 2026).

3.16. Cede la scala a Marostica, figlio e padre feriti.

Alla Officina Strada Due di Marostica, concessionaria di auto con officina meccanica e carrozzeria, il 25 febbraio 2026 la calata dei cablaggi di un impianto fotovoltaico ha portato figlio e padre titolare dell'impresa a salire su una scala a pioli per rendere possibile l'operazione. La scala non ha retto oppure il figlio alla sommità della scala ha perso l'equilibrio cadendo da 5 metri di altezza e non è escluso che il figlio nella caduta abbia travolto il padre che si trovava appena sotto nella scala. I sanitari del SUEM 118 hanno provveduto alla stabilizzazione dei feriti e disposto il ricovero all'ospedale di Bassano. Il figlio ha riportato lesioni alla schiena e il padre un trauma alla testa (non sono in pericolo di vita). Affidate ai Carabinieri di Marostica e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza le indagini per ricostruire l'accaduto. (Il Giornale di Vicenza del 26 febbraio 2026).

3.17. Strage di Castel d'Azzano (VR), le attività della Procura.

La Procura di Verona (procuratore capo Raffaele Tito e titolare dell'inchiesta Silvia Facciotti) ha deciso di avvalersi di una super-consulenza per la strage di Carabinieri del 14 ottobre 2025 (vedi news 3.6. rapporto di legalità ottobre 2025). L'incarico riguarda la capacità esplodente delle bombole aperte e azionate con il fuoco da Maria Luisa Ramponi. I vigili del fuoco hanno già depositato una perizia. Entrambe le relazioni saranno utilizzate dall'accusa per delineare in maniera netta le responsabilità soggettive dei 3 fratelli Ramponi. Il 17 febbraio 2026 si è fatto interrogare in carcere Franco Ramponi che ha sostenuto che a mezzanotte era uscito di casa per accudire le mucche. La versione sarebbe smentita dalle telecamere che hanno ripreso 2 sagome uscire dal casolare dopo l'esplosione. A distanza di 4 mesi dal mortale episodio, nessuno degli uomini delle forze dell'ordine ha ancora ripreso il servizio. I 3 carabinieri morti nell'esplosione sono stati promossi per meriti "speciali". (Il Gazzettino del 20 febbraio 2026).

3.18. Processo per caporalato alla Fincantieri di Marghera (VE).

Si è svolta in aula bunker a Venezia il 25 febbraio 2026 (PM Giorgio Gava) l'udienza per il filone principale dell'accusa di caporalato in Fincantieri spa, che vede tra gli imputati anche il direttore dello stabilimento veneziano Antonio Quintano. In udienza c'è stata la deposizione di Ali Md Suhag, titolare bengalese di diverse società di appalto che occupavano 250 lavoratori connazionali. Suhag ha spiegato come le sue Venice Group, Naval Welding, Stabia impianti navali, Naval Project, CNI in partica non pagassero i contributi a causa di un sistema di sfruttamento che riconosceva meno del 50% delle ore necessarie alle lavorazioni. Lo schema, noto dal 2018 (paga globale da 4-5 euro l'ora), aveva al centro i consulenti del lavoro Di Corrado e il tutto era gestito da Fincantieri Spa con la cd "tabella De Marco". Quintano ha replicato che si tratta di una "vendetta" per la estromissione da Marghera a seguito delle irregolarità per cui nel 2018 Suhag fu arrestato. Fincantieri Spa ha ribadito con una nota che si muove nel rispetto di leggi e contratti. L'udienza con la deposizione di Suhag proseguirà il 15 aprile 2026. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 febbraio 2026).

3.19. Controlli nel trevigiano, lavoro nero e quattro ditte sospese.

Il NIL del Carabinieri di Treviso ha effettuato una serie di controlli presso varie attività produttive sanzionando 27 aziende (250mila euro di multa) e sospendendo 4 imprese per lavoro nero. I fatti più gravi sono stati riscontrati in un vigneto a Volpago del Montello, dove erano al lavoro per potatura e legatura viti lavoratori di un'impresa che non disponeva del DVR. Inoltre sono stati trovati a Susegana e Riese Pio x operai su ponteggi senza dispositivi di sicurezza; 3 operai in nero in un bar a Pederobba e un barber-shop a Treviso; aziende prive del piano operativo di sicurezza. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 febbraio 2026)

3.20. Controlli antimafia al cantiere della stazione ferroviaria di Treviso.

Il 26 febbraio 2026, su richiesta del prefetto, è stato attivato un controllo antimafia sulle imprese che operano in appalto per il gruppo FS per il cantiere della stazione ferroviaria di Treviso. È stata prelevata una mole notevole di documenti amministrativi e contabili, anche in considerazione dei ritardi accumulati nella realizzazione dell'infrastruttura e la lievitazione dei costi. I lavori sono iniziati a giugno 2022 e dovevano terminare nel 2025, in tempo per le Olimpiadi MICO 2026. Dalle notizie filtrate dopo il controllo, non ci sarebbero infiltrazioni di aziende mafiose, ma sono state trovate varie irregolarità sulla sicurezza sul lavoro per cui si è attivato l'Ispettorato del Lavoro. (La Tribuna di Treviso del 27 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 28 febbraio 2026).

La CGIL di Treviso sollecita un incontro alla Prefettura di Treviso. "La stazione è la presentazione della città e la situazione denota la non accettabile vivibilità del centro. In attesa che le indagini facciano il loro corso, desideriamo che per un'opera di tale portata, che ha accumulato anni di ritardi e costi fuori controllo, si faccia piena luce".

3.21. Operaio morto al Kursaal di Jesolo, condanna del titolare della RG Impianti.

Fabio Da Prat, dipendente della RG impianti, subì un infortunio mortale sul lavoro il 29 novembre 2021 per l'esplosione di bombole antincendio dichiarate vuote nello scantinato del Kursaal di Jesolo. Per l'accusa, sarebbe bastato dotare il lavoratore della necessaria formazione e di un manometro per misurare se effettivamente le bombole fossero vuote. In udienza il 19 febbraio 2026 in Tribunale di Venezia, nel processo di primo grado a rito abbreviato (GUP Lea Acampora, PM Christian Del Turco), Alessandro Spolaor, titolare dell'impresa RG Impianti, è stato condannato a 10 mesi e 20 giorni di carcere (pena sospesa). Spolaor potrà ricorrere in Appello. Il secondo imputato, Marco Garbin, dipendente dell'azienda e preposto alla sicurezza, ha scelto il rito ordinario. I familiari della vittima non si sono costituiti parte civile perché già risarciti dalla compagnia assicurativa dell'impresa. A processo come parte civile è stata ammessa la CISL di Venezia, con il rigetto dell'istanza di risarcimento. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 20 febbraio 2026).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Munizioni abusive e caccia irregolare, bracconiere di S. Pietro Mussolino (VI) denunciato.

La polizia provinciale di Vicenza, allertata da alcuni spari, ha inseguito e bloccato un cacciatore che durante la fuga ha gettato un sacchetto contenente uccelli di specie protette. La successiva perquisizione domiciliare ha fatto trovare cartucce, fucili e carne di ungulati in frigo. Il soggetto, cacciatore con licenza regolare, è stato denunciato alla AG per detenzione vietata di fauna selvatica, vari trofei senza documenti di origine, uccellazione e abbattimento di specie protette. (Il Giornale di Vicenza del 3 febbraio 2026).

4.2. Rapporto attività 2025 dei Carabinieri forestali in Veneto.

I Carabinieri forestali (47 nuclei attivi) hanno presentato i dati dell'attività svolta nel 2025 in Veneto. In sintesi: 46.159 controlli; 660 reati accertati; 2.080 illeciti amministrativi, sanzioni per oltre 1 ML di euro. Nello specifico: per la tutela del territorio 34.365 controlli con 239 reati, 1.242 illeciti amministrativi e sanzioni per 447mila euro; nel settore dei vincoli paesaggistici e ambientali 31 episodi di illeciti con 175 controlli preventivi, 27 reati di incendi boschivi e 38 illeciti amministrativi con sanzioni per 3.504 euro; nel settore inquinamenti e illeciti nel ciclo dei rifiuti 3.858 controlli con 244 reati accertati e 417 illeciti amministrativi con multe per 390mila euro. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 4 febbraio 2026).

4.3. Regione Veneto ricorre in Appello avverso alla sentenza degli inquinatori da PFAS della Corte d'Assise di Vicenza per i danni d'immagine.

La sentenza del 26 giugno 2025 in Corte d'Assise a Vicenza (con le motivazioni della sentenza depositate a dicembre 2025) ha riconosciuto alla Regione Veneto (parte civile) danni patrimoniali per 6,5 ML di euro a carico degli 11 imputati e delle 2 società condannate per disastro ambientale, ma senza il danno d'immagine. Per ottenere il riconoscimento di danno d'immagine (richiesta di 1 ML di euro) e di affidabilità dell'Istituzione Regionale, la Giunta del Veneto ha deciso il ricorso in Appello. La sentenza ha riconosciuto il danno d'immagine solo ai 30 comuni della zona rossa colpita dai PFAS. La fissazione dell'udienza della Corte d'Appello è prevista nel giro di 8-12 mesi (prima udienza tra ottobre e dicembre 2026). (Corriere del Veneto, L'Arena e Il Giornale di Vicenza del 6 febbraio 2026).

4.4. Fattorie Menesello di Lozzo Atestino (PD), la denuncia di maltrattamenti agli animali.

A Lozzo Atestino ha trovato sede una delle più grandi aziende di produzione avicola e di uova in Europa. Oltre 1 milione di galline ovaiole raccolte su 7 capannoni occupanti 11 mila metri quadrati di superficie. Un video prodotto dall'associazione animalista Food for profit, messo in onda dalla trasmissione Report di Rai 3 domenica 1 febbraio 2026, ha fatto vedere immagini agghiaccianti di animali costretti a vivere tra feci e liquami, carcasse di galline morte abbandonate nei capannoni e nelle gabbie, strutture fatiscenti e uova destinate al consumo umano sporche di feci e sangue. Il titolare dell'azienda agricola Simone Menesello, presidente degli avicoltori di Confagricoltura, ha scelto di non commentare il video e ha fatto sapere che della vicenda se ne sta occupando l'ufficio legale dell'azienda. Dopo la trasmissione, l'ULSS Euganea ha inviato il servizio veterinario all'alba di lunedì 2 febbraio 2026 per un controllo. Il Comune di Lozzo Atestino ha dichiarato di aver formalizzato una richiesta urgente di sopralluogo ispettivo di ULSS, Arpav e NAS dei Carabinieri di Padova, lamentando che servono controlli costanti per questa che è un'attività industriale a tutti gli effetti (allevamento intensivo e speculativo). (nota Foodforprofit 3 febbraio 2026; Il Mattino di Padova del 3 e 4 febbraio 2026).

4.5. Smaltimento illegale di liquami a Mussolente (Vi).

I Carabinieri forestali del nucleo di Asolo e Monte Grappa hanno bloccato lungo la provinciale che collega Asolo (TV) a Mussolente un trattore con l'autobotte di liquami, disponendo il sequestro dei mezzi e la denuncia all'AG del soggetto. L'imprenditore agricolo aveva individuato una zona nel comune di Mussolente, particolarmente isolata, per gestire gli effluenti. L'ipotesi dei Carabinieri è che il soggetto conducesse un'attività di smaltimento di effluenti zootecnici (liquami e letame) per conto terzi (allevamenti della zona), aggirando costi e regole, con il rischio concreto di grave inquinamento dell'acqua. La zona scelta per il rilascio dei nitrati in eccesso è situata in zona di ricarica dell'acqua della pedemontana, oltre al periodo scelto (inverno) vietato per queste attività e infine in assenza della necessaria documentazione di trasporto. I reati contestati sono illecito smaltimento di rifiuti, classificati come speciali senza alcuna autorizzazione, inoltre il terreno interessato non era incluso in alcun piano di utilizzazione agronomica o comunicazione della direttiva agricola nitrati. (La Tribuna di Treviso del 6 febbraio 2026).

4.6. Traffico di cuccioli dalla Slovenia, denuncia a Venezia.

I poliziotti della Stradale di Venezia hanno bloccato lungo la A4 un mezzo con una ventina di cuccioli (16 barboncini e 4 volpini) di pochi giorni di vita provenienti dalla Slovenia e trasportati in condizioni incompatibili con loro benessere. I 2 autisti sono stati denunciati alla Procura di Venezia dalla associazione animalista LNDC (Animal Protection) per le pessime condizioni igienico sanitarie. (Corriere del 3 febbraio 2026).

4.7. Macellazione e vendita uccelli selvatici a Campagna Lupia (VE).

La coppia conservava in congelatore centinaia di uccelli da cacciagione spiumati, puliti e pronti per la vendita. Si tratta di: 192 esemplari di germano, 420 di alzavola, 174 di fischione, beccaccino, beccaccia, mestolone, canapiglia, codone. Persino un esemplare di oca lombardella, specie non cacciabile. In un luogo vicino a casa avevano una macelleria per terzi, allestita in locali non adatti e nemmeno autorizzati alla macellazione con coltelli, macchinari per il sottovuoto, ganci da macelleria, macchine spiumatrici. Contestata inoltre la detenzione di armi da caccia denunciate ma non protette. Il tutto è stato sequestrato a inizio del 2021 ed è stata comminata una multa e una segnalazione all'AG. In udienza in Tribunale a Venezia il 11 febbraio 2026, i reati sono caduti in prescrizione per gli oltre 5 anni trascorsi. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 12 febbraio 2026).

4.8. Gas refrigerante di contrabbando sequestrato a Venezia.

La Guardia di Finanza di Venezia, congiuntamente con l'Agenzia delle Dogane, ha sequestrato al porto commerciale di Venezia un carico di 1.400 bombole (24mila chilogrammi) arrivate via nave dalla Grecia. La merce era destinata a rifornire officine e installatori in Italia e Spagna. La merce illegale riforniva il cd mercato nero a un prezzo minore, bypassando regolamenti ambientali. Il gas refrigerante per ambienti e auto sequestrato ha un valore commerciale di 465mila euro. (Corriere del Veneto e la Nuova Venezia del 17 febbraio 2026).

4.9. Sequestrati 3 milioni di giocattoli pericolosi a Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha fatto dei controlli nei magazzini e distributori in occasione del Carnevale 2026 trovando oltre 3 milioni di giocattoli di provenienza della Repubblica Popolare Cinese senza marchiatura CE. È stata emessa una sanzione di 50mila euro a carico di 2 imprenditori e il sequestro della merce. I controlli qualitativi della merce confiscata hanno confermato che non rispettava gli standard europei di settore. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 febbraio 2026).

4.10. Vetro irregolare a Venezia, sequestrati 1.000 pezzi.

La Polizia locale ha eseguito dei controlli in occasione del Carnevale in negozi di vendita di vetro di Murano. Sono stati sequestrati nel sestiere di San Marco a Venezia prima 600 pezzi e, 5 giorni dopo, altri 400 pezzi in vetro, spacciati come "made in Murano" ma privi di etichetta e indicazioni sulla provenienza del produttore e dell'importatore. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 19 febbraio 2026).

4.11. Trasporto di carne bovina irregolare a Padova.

La Polizia locale di Padova in zona Arcella ha sequestrato 1.500 chili di carne bovina destinata al consumo alimentare, trasportata in modo irregolare in un camion. La fuoriuscita di liquido rosso dal mezzo ha permesso di fermare l'autista dipendente di una società lombarda per un controllo. Nel mezzo era accatastata la carne in condizioni igienico sanitarie precarie (solo una parte del carico era congelato peraltro non a regola d'arte). La carne è stata sequestrata e l'autista sanzionato per violazioni in materia di tracciabilità degli alimenti, sicurezza alimentare, trasporto irregolare di merce soggetta a regime di temperatura controllata. (Corriere del veneto del 28 febbraio 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. La Guardia di Finanza scova 30 finti residenti a Cortina d'Ampezzo (BL).

La Guardia di Finanza, con la collaborazione della Polizia locale, ha indagato per 5 anni (2020-2025) con appostamenti, visite e controlli sui consumi (acqua riscaldamento, energia elettrica, rifiuti) tramite le bollette trovando 30 soggetti che avevano, a detta dei finanzieri, fatto dichiarazioni false sulla residenza per risparmiare sul costo dell'IMU e su altri tributi comunali. Il Comune di segnalazione della Guardia di Finanza dovrebbe a breve incassare 550mila euro non versati su un imponibile complessivo di circa 50 ML di euro. (Corriere del Veneto del 6 febbraio 2026).

5.2. Olimpiadi Milano-Cortina 2026: lavori e questioni varie.

La sala operativa interforze (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza) SOI di Belluno coordina tutte le informazioni, sia per interventi ordinari, sia d'emergenza di MICO 2026 sul versante operativo di sicurezza. Sono 6mila gli agenti mobilitati, di cui 700 a Belluno e 70 sulle piste di sci. Inaugurato il 3 febbraio 2026 il nuovo centro di coordinamento soccorsi nella sede del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno che sarà utilizzato come sala operativa interforze (50 telecamere concentrate sui luoghi più sensibili delle Olimpiadi per prevenire frane e minacce). 100 ML di euro è la cifra spesa a Cortina per adeguare gli edifici pubblici agli standard di sicurezza richiesti.

Lo studio di Standard & Poor's Global Ratings sostiene che: i costi delle sole opere olimpiche costeranno alla fine meno dell'Expo Milano 2015; i maggiori costi della legacy lasceranno opere indispensabili al territorio; i contributi statali hanno finanziato la maggiore parte degli investimenti proteggendo i bilanci di enti locali e Regioni compresi i costi aggiuntivi, a differenza di quanto capitato venti anni fa a Torino (con case comunali

dissestate); i costi sono inferiori alla spesa di Sochi e Pechino.

La richiesta della Fondazione MICO 2026 di chiusura delle scuole i giorni caldi delle gare dello sci femminile (attesa una grande affluenza di spettatori dalla pianura) è stata respinta, per la Provincia il piano dei trasporti pubblici reggerà con 5 bus dedicati agli studenti.

Il sito della Farnesina (Ministero degli Esteri) e quattro alberghi di Cortina (Delle Poste, Victoria, Franceschi e Ambra) sono finiti nel mirino degli hacker con prenotazioni in tilt il 4 febbraio 2026. Disagi per alcune ore a causa del gruppo NO Name che ha utilizzato il programma DDoS per rendere inutilizzabili le pagine web e i sistemi informatici del sito obiettivo, riempiendoli di dati provenienti da computer pirata sparsi per il mondo.

I cavi invertiti nella centralina dello Sliding Center di Cortina fanno ritenere possibile un presunto danneggiamento deliberato al gruppo elettrogeno dell'impianto. È stato bloccato l'avviamento dell'impianto e segnalata la cosa alle forze dell'ordine e alla Procura di Belluno. Dopo gli accertamenti, si ritiene plausibile un errore tecnico. La Procura sta aspettando le conclusioni degli agenti affiancati dalla Polizia scientifica.

Presentato un rapporto Banca IFIS sui benefici economici delle Olimpiadi con un impatto da 5,3 MLD di euro (spesa turistica immediata 1,1 MLD di euro; spesa turistica differita ne 18 mesi successivi 1,2 MLD di euro; investimenti in infrastrutture 3 MLD di euro).

Uno studio delle associazioni ambientaliste a Milano denuncia: zero verde, nessuna struttura sportiva in più dell'esistente, il villaggio diventa studentato privato da 800 euro a letto. In sintesi, si tratterebbe di una macchina che promette sviluppo, visibilità internazionale, riqualificazione urbana ma che in realtà, secondo le Associazioni, produce debito, consumo di suolo e disuguaglianze. Dopo la arcinota vicenda del bimbo lasciato a terra dal bus, le Olimpiadi MICO 2026 potevano essere una grande occasione per riorganizzare i servizi di trasporto pubblico dell'intero comprensorio dolomitico interessato, lasciando sul territorio qualche beneficio alle popolazioni locali, ai pendolari, ma così non è stato. La stampa estera ha lamentato disservizi a Cortina (navette in ritardo, spazzaneve in azione, lavori in corso, traffico congestionato) i giorni precedenti le gare, con pesanti ritardi sulla statale Alemagna, mancanza di informazioni, difficoltà su logistica e APP dei trasporti con il dato dei coreani "da Cortina a Livigno viaggio di 18 ore e 6 minuti".

La blindatura di Cortina (entrata solo con il pass, congestione del traffico privato), prezzi alti alberghi e gare ha avuto conseguenze sulla partecipazione di pubblico (-30% di sciatori, hotel semivuoti), con lamentele degli operatori economici. Le campagne promozionali hanno fatto il resto, con ribassi sino al 90% che hanno penalizzato coloro che avevano prenotato per tempo e pagato. Le associazioni di categoria (albergatori e impiantisti) ribadiscono che è stata sbagliata la promozione.

Una certa approssimazione c'è stata anche sull'organizzazione dei volontari dell'ANA (1.500 alpini), chiamati all'ultimo minuto per sopperire alle assenze, utilizzando la disponibilità della proprietà dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore a concedere con breve preavviso gratuitamente la struttura.

Si continua a rinviare l'apertura della funivia Apollonio Socrepes e ora si ritiene che sarà pronta per le paraolimpiadi (6 marzo 2026).

La Giunta Regionale del Veneto ha presentato il bilancio economico sociale dei Giochi MICO 2026 con più strade, lavoro, turismo: un MLD di euro di volano economico; gigantesca vetrina anche per i prodotti tipici con 172 milioni di follower per evento; nuovo modello di integrazione della Protezione Civile; ospedale Codivilla rilanciato; centrale della Mobilità.

Il rapporto You Next Milano di Assolombarda fa il punto economico con 1 MLD di euro di valore aggiunto e una spinta dello 0,4% del PIL milanese, con una previsione di crescita della città dell'1,7%. Solo 11 opere delle 29 previste sono state realizzate in Lombardia (situazione analoga in tutti i territori): sono stati completati soprattutto gli interventi nella venue di gara in Valtellina (il progetto di riqualificare gli immobili pubblici di Livigno da 6 ML di euro è stato rimandato senza data certa).

Lo studio di Banca IFIS calcola l'impatto economico dei Giochi in 5,3 MLD di euro. Durante i Giochi le località dolomitiche interessate catalizzano il 41% di spesa immediata, 40% di spesa differita e il 46% dall'eredità infrastrutturale. Alle Paraolimpiadi il Nordest drena il 56% delle risorse (ribaltando la distribuzione delle Olimpiadi concluse a fine febbraio) e il 74% dell'indotto turistico.

La CGIL del Veneto e la Fillea CGIL hanno ripetutamente denunciato che sia le Istituzioni sia gli enti deputati all'organizzazione dei Giochi Invernali non hanno mai voluto collaborare con le organizzazioni sindacali confederali per garantire la sicurezza nei cantieri, il rispetto dei contratti di lavoro e regole certe per gli appalti. La CGIL lombarda e di Sondrio, dopo il lavoratore morto a Cortina, ha scritto alla Fondazione MICO 2026 sulle condizioni dei lavoratori dell'appalto della vigilanza degli impianti (turni da 12 ore continuative che diventano 16 per le 2 ore necessarie a raggiungere i luoghi di servizio a causa del traffico), con temperature da -15 gradi

centigradi, senza abbigliamento adatto. I contratti sono da 10 euro all'ora per l'effettivo servizio (20 euro di diaria giornaliera), con vincolo di 84 ore settimanali. I pagamenti delle prestazioni (niente riposi, malattia, solo compenso ore prestate) solo a maggio 2026, come un fornitore qualsiasi. Due lavoratori sono ricorsi al Pronto Soccorso al termine del turno per debolezza e stanchezza generale (ipotermia) anche a causa di stufe non funzionanti e assenza di DPI e vestiario inadeguato. Dopo la denuncia della CGIL, la ditta di appalto ha finalmente fornito giacche tecniche. La CGIL Lombarda ha presentato un esposto denuncia in Procura a Sondrio per la condizione lavorativa degli addetti ai controlli (senza informazioni e formazione adeguata), ragazzi con mansioni a tempo determinato di brevi periodi ma che non possono giustificare situazioni di sfruttamento. Infine denuncia la violazione delle intese sindacali di febbraio 2025 sul monitoraggio della regolarità del lavoro MICO 2026.

L'altro fronte che si apre è relativo ai servizi alla montagna, che restano alla fine dei Giochi Olimpici. Si sono spesi svariati miliardi di euro per opere legacy quasi esclusivamente stradali, nel mentre piangono i servizi come il trasporto pubblico locale mirato per combattere lo spopolamento.

Siglata una bozza di intesa (durata 5 anni) per la gestione dello Sliding Centre tra Regione, Comune di Cortina (proprietario dell'impianto), Province di Bolzano e Trento, Fondazione Cortina, FISI. Il costo dell'intesa è a cura della FISI, il coordinamento affidato a Regione e Comune di Cortina, con l'intento di una proficua collaborazione per incrementare le attività dello Sliding Centre in modo da renderlo il più sostenibile economicamente possibile. La FISI si impegna al versamento di un contributo annuo e di utilizzare la nuova pista da bob per tutte le gare nazionali (allenamento della nazionale compresi). L'impianto si dispone a una gestione in perdita economica annua (tra 0,6 e 2 ML di euro) per cui tutti i contributi di atleti e utilizzo dell'impianto sono ben accettati, soprattutto se si ritiene necessaria una vita tecnica di almeno 20 anni.

Archivate le Olimpiadi il 22 febbraio 2026 MICO 2026 ci si prepara con una nuova ordinanza alla gestione delle Paraolimpiadi con chiusure per il 4 marzo 2026. In arrivo 665 atleti e queste due settimane test di accessibilità (strade, divieti, trasporti) per gli impianti.

Il Consiglio dei Ministri N°159 del 5 febbraio 2026 ha introdotto disposizioni per la funzionalità di SIMICO 2020-2026 Spa ampliandone lo scopo statutario alla gestione dei beni e servizi necessari alle opere olimpiche; autorizzato inoltre la possibilità di anticipazioni di cassa nella misura del 70% per le procedure in corso.

Il commissario alle Paraolimpiadi, Giuseppe Fasiol, ha stipulato il 14 gennaio 2026 una convenzione con la Fondazione MICO 2026 del valore di 198,4 ML di euro per la fornitura di servizi. Questa intesa assicura alla Fondazione i 200 ML di euro che "mancherebbero" all'appello per mirare al pareggio del bilancio dei Giochi. I costi ammontano dalle stime a 1,7 MLD di euro nel mentre le entrate stimate sono pari a 1,5 MLD di euro (200 ML di euro biglietti, sponsor 550 ML di euro, diritti televisivi 570 ML di euro, altre entrate minori per 180 ML di euro). Se così fosse non sono certo Giochi a costo zero ma nemmeno tali da scassare i conti dei soci tra cui Comune di Cortina e Regione Veneto. Da 56 partner (8 premium partner tra cui i campioni dell'economia nazionale) dell'evento incassati 550 ML di euro di sponsorizzazioni.

Una recente indagine sui valori immobiliari porta Cortina al top del costo per mq delle abitazioni in Italia (12mila euro per un appartamento datato con punte di 23mila euro al mq per nuove costruzioni). Questo è senza dubbio il lascito più immediato e concreto al territorio lasciato dalle Olimpiadi.

La Procura di Belluno (PM Simone Marcon) ha aperto un fascicolo dopo l'ennesimo esposto dei 30 residenti di Lacedel per la cabinovia di Socrepes. I cittadini lamentano nei giorni scorsi continue frane vicino alle case con un cedimento di 30 cm lungo 120 metri. Lamentano il cedimento e deformazione del muro di contenimento in cemento armato del cantiere adiacente la stazione di arrivo della funivia. L'area interessata da crolli e cedimenti insiste su 3 cantieri contigui (cabinovia, SKI bar Ria de Saco della Franz Kraler & Co, e la cabinovia Sem 243 Lacedel Socrepes). SIMICO dichiara che ha aperto una verifica sulla correttezza dei lavori ed ha presentato un esposto alla Procura per presunto procurato allarme. Con tutta probabilità nel fascicolo confluiscono anche gli esposti denuncia precedenti tra cui quello relativo al parere regionale di immunità di frana rilasciato il 5 gennaio 2026 a lavori già avviati da mesi. Uno studio del CNR-IRPI classifica l'area della stazione intermedia di Mortisa a pericolosità geologica elevata.

(Corsera, Corriere del Veneto del 3, 4,5,8 febbraio 2026; Sole 24 ore del 5,6, 17 febbraio 2026; Il Manifesto del 6, 13 febbraio 2026; L'extra terrestre del 5 febbraio 2026; Il Gazzettino del 3,4,5 febbraio 2026; La Nuova Venezia 2,3,4,5,6, 11 febbraio 2026; Giornale di Vicenza del 17 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 19, 25 febbraio 2026; Collettiva del 7,16 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 22 e 28 febbraio 2026; CdM del 5 febbraio 2026; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 febbraio 2026; La Nuova Venezia del 27 febbraio 2026; Sole 24 Ore del 18 e 20 febbraio 2026).

Terminate le Olimpiadi è certo che il lavoro è rimasto giù dal podio tra turni massacranti, paghe ridotte, alloggi precari, diritti compressi, nodi irrisolti e proteste allontanate in tutti i modi dai riflettori. Troppi contratti part-time con numero di ore di prestazione superiori al previsto; turni di 12 ore consecutive; riposi saltati; paghe orarie globali comprensive dei ratei e delle indennità; spesa e tempo reso gratuitamente per raggiungere le sedi di lavoro; formazione sommaria e mansioni delicate affidate a lavoratori con preparazione limitata. Un lavoratore morto di freddo a Cortina e 2 ricoverati in Lombardia in ospedale per la stessa ragione. Purtroppo la qualità del lavoro è finita lontana dalla zona medaglie.

L'impatto economico dei Giochi MICO 2026 è riassumibile in questi numeri: stime di ricadute nei territori per 5,3 MLD di euro di ricavi; 500 ML di euro di gettito maggiore nel periodo dei Giochi; 36mila lavoratori impiegati; 18mila volontari coinvolti; 1 milione e 300 biglietti venduti; oltre 2 terzi di italiani hanno guardato in TV le Olimpiadi almeno una gara. Sul versante ambientale e sociale invece sono tante le occasioni perdute tra cui la più grave aver speso una enormità di denaro pubblico senza che i benefici reali dei servizi per chi risiede in montagna siano almeno dignitosi. La vicenda del trasporto pubblico locale, un lavoratore morto per il freddo in appalti ben poco dignitosi, è l'emblema di questo fallimento. Sul piano economico il Veneto ottiene 1,5 MLD di euro ma molte opere sono non concluse. Mancano nel dossier della legacy le due grandi infrastrutture (variante di Cortina e di Longarone). Pesa che la variante di Cortina (535 ML di euro) sia rimandata senza date definite e quella di Longarone (tempi allungati e incremento della spesa) abbia solo a febbraio 2026 l'emissione del bando di gara. Il rischio molto concreto è l'incertezza sui programmi futuri di realizzazione di SIMICO spa. Su 25 opere in Veneto: 8 concluse, 10 in esecuzione, 7 in progettazione sono i freddi numeri a fine Giochi MICO 2026. A Cortina sono posticipate anche le riqualificazioni di Piazza Mercato e dell'ex panificio. Per gli impianti sportivi (pista da bob) le cose sono andate decisamente meglio ma ora la prova è garantire una vita appena accettabile all'impianto e relativi costi per le casse pubbliche. L'unica opera veneta senza problemi è stata la riqualificazione dell'accessibilità all'Anfiteatro di Verona (spesa 19 ML di euro). Per la CGIL Veneto e di Belluno, mantenere un impegno di alta sorveglianza nel tempo prossimo sino al 2033 (ultima opera di legacy da realizzare ben 7 anni dopo le Olimpiadi) per la tutela del lavoro e i diritti dei residenti in montagna è un obbligo irrinunciabile, anche al fine di evitare la solita situazione italiana che "finita la festa gabbato lu santu". Di certo benefici e svantaggi dovuti ai Giochi MICO 2026 sono misurabili nell'immediato ma soprattutto nel medio e lungo periodo, cosa che faremo. Per ora sono del tutto evidenti le trasformazioni ambientali e sociali della conca ampezzana che resta sempre e comunque un paesello di 5.000 residenti, e con il continuo spopolamento del Cadore per carenza di servizi di base.

5.3. Processo Palude a Venezia.

Si è tenuta il 13 febbraio 2026 a Venezia la terza udienza preliminare del processo che vede il sindaco Brugnaro e altri 26 imputati accusati a vario titolo di corruzione e altri reati. Il processo è ancora alle questioni preliminari, a partire dalla utilizzabilità degli atti della Procura post 2022 (manca per le difese la richiesta di proroga delle indagini). È attesa la risposta dei PM Roberto Terzo e Federica Baccaglini su questo argomento. Il GUP Andrea Innocenti ha replicato alle difese di "non essere competente" relativamente alla richiesta di cancellazione delle intercettazioni di Stefania Moretti (moglie del sindaco), ritenendole personali e riservate (la donna non è indagata). Per ora le telefonate, comprese quelle (analoga richiesta) considerate non rilevanti di Ching e Lotti, restano nel fascicolo. La difesa della Moretti annuncia ricorso sino alla Cassazione per risolvere questo "conflitto negativo di competenza".

La Corte dei Conti del Veneto ha notificato al sindaco Brugnaro e ai suoi più stretti collaboratori in Comune il presunto danno erariale di 3,2 ML di euro per la vendita al magnate Ching di palazzo Papadopoli. L'atto formale è la cd messa in mora con relativa diffida. L'atto serve a bloccare la prescrizione per 11 indagati tra funzionari, dirigenti e politici del Comune di Venezia. La novità rispetto all'indagine affidata alla Guardia di Finanza di Venezia è che non c'è corrispondenza esatta tra gli indagati dai PM Baccaglini e Terzo con coloro che sono chiamati in causa dalla Corte dei Conti. Ora gli indagati hanno 45 giorni di tempo per rispondere, e poi la Procura contabile ha 120 giorni per distinguere le posizioni e decidere chi resta dentro all'inchiesta. La Corte dei Conti del Veneto è titolare di 3 inchieste, e relativamente alla vendita di palazzo Papadopoli contesta agli indagati due anomalie sulla vendita "scontata". (Corriere del Veneto del 13 febbraio 2026; Il Gazzettino del 25 febbraio 2026; Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 26 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 27 febbraio 2026).

5.4. Carabinieri a processo a Treviso per corruzione.

Il 3 febbraio 2026 in Tribunale a Treviso (collegio presieduto da Umberto Donà) sono state rinviate a giudizio 7 persone (prima udienza processuale il 14 luglio 2026), tra cui alcuni carabinieri ora in pensione, accusate a vario titolo di corruzione, atti contrari ai doveri d'ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, peculato

e falso ideologico. Nell'udienza è stata disposta la trascrizione delle intercettazioni telefoniche. L'indagine ha coinvolto l'ex luogotenente dei Carabinieri di Castelfranco Veneto Antonio Currò, titolare di agenzia di pratiche d'auto e consulenze, da cui sarebbe partita l'inchiesta a seguito di un'intercettazione telefonica dei colleghi di Treviso. Il telefono del brigadiere del Radiomobile di Castelfranco Veneto, Giuseppe Alù, era sotto controllo il 17 giugno 2018 per una vicenda di presunte estorsioni a danno di imprenditori cinesi. Il colloquio tra Currò e Alù ha fatto scattare le indagini per corruzione che ha coinvolto altri esponenti dell'Arma, della Polizia locale e di enti pubblici della Castellana per le altre ipotesi di reato. (La Tribuna di Treviso del 4 febbraio 2026).

5.5. Finti vaccini a Treviso, a processo infermiera e pazienti.

L'infermiera era in servizio ai tempi del COVID 19 all'hub della Azienda sanitaria trevigiana nell'ex Maber di Villorba, quando, a seguito di segnalazione, il 2 settembre 2021 scattò il blitz della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Treviso per i presunti falsi vaccini. Per la Procura, l'infermiera fingeva di inoculare il vaccino a soggetti conosciuti. L'infermiera Elena Venzo, sospesa dal servizio, dovrà comparire in udienza il 15 luglio 2026 (con altri 2 sodali) per i reati di falso ideologico, falso documento informatico (green pass). La Procura di Treviso (PM Gabriella Cama) ha nel frattempo chiuso altre posizioni di indagati con 1 patteggiamento (1 anni e 4 mesi) e archiviate 5 posizioni di sodali della Venzo. (La Tribuna di Treviso del 9 febbraio 2026).

5.6. Truffa del biologico nelle mense dell'Esercito a Nordest, processo a Padova.

L'inchiesta si era focalizzata sull'appalto del Ministero della Difesa da 8 milioni di euro per 4 mense di caserme a Padova (2), Treviso e Vipiteno. Nell'udienza in Tribunale a Padova (PM Roberto D'Angelo) del 9 febbraio 2026 hanno patteggiato 3 indagati e il 4 soggetto rinviato a giudizio (2 sentenze di non luogo a procedere). La vicenda riguardava la truffa del cibo biologico delle mense e pasti cucinati non il giorno stesso ma anche 48 ore prima, non rispettando il capitolato tecnico dell'appalto. Il direttore regionale di Elicor, Vincenzo Tedesco, ha patteggiato 1 anno, il direttore tecnico di Hospes, Nicola Migliore, ha patteggiato 1 anno e 4 mesi, il direttore del centro di cottura di San Biagio di Callalta (TV), Dino Dal Bello, ha patteggiato 8 mesi di reclusione. Tutte le pene sono sospese. Sono state sanzionate le ditte coinvolte: la Elicor ristorazione con 45mila euro e 32mila euro per Hospes, entrambe accusate di non aver rispettato il capitolato di aggiudicazione dell'appalto del 2022. Il reato contestato agli indagati e alle aziende è frode in pubbliche forniture, scoperto grazie a una serie di controlli del nucleo veterinario di Padova nei mesi di febbraio e giugno 2022. A processo con rito ordinario Michela Ferrante, direttrice di area di Hospes e procuratore di Elicor Spa. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 10 febbraio 2026).

5.7. Fondi agricoli UE, condanna della Corte dei Conti alla confisca della truffa ideata nel Conselvano (PD).

La Corte dei Conti ha presentato il conto da pagare ad AGEA (829mila euro) a Mattia e Ulisse Marcato, prestanome, e alla società "Cinque Miglia" per l'indebita percezione di contributi comunitari FEAGA. La condanna contabile è l'ultimo passaggio giudiziario della vicenda della truffa dei fondi agricoli europei, scoperta nel conselvano dalla Guardia di Finanza di Padova. Secondo la Corte dei Conti, i Marcato avevano ideato un sistema fraudolento, già accertato e condannato in via definitiva in sede penale, del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia riguardante giovani agricoltori e terreni e allevamenti in Abruzzo risultati poi inesistenti. L'inchiesta della Procura di Padova (PM Sergio Dini) aveva scoperto la truffa a AGEA e AVEPA, con l'assegnazione di titoli PAC e l'erogazione di fondi pubblici non dovuti. La Corte dei Conti ha riconosciuto il dolo e l'obbligo di restituire tutti i contributi illecitamente incassati con la confisca di beni per 3,3 ML di euro. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 11 febbraio 2026).

5.8. Prosciolto in Corte d'Appello l'ex vicequestore di Vicenza.

L'accusa per il vice questore di Vicenza, Michele Marchese, per fatti capitati tra il 2013 e il 2015, era quella di aver concesso permessi in cambio di droga (cocaina). In primo grado in Tribunale di Vicenza, l'ex vicequestore era stato condannato a 5 anni e 4 mesi per 3 episodi di corruzione e di procurato ingresso illegale di stranieri in Italia, cui avrebbe garantito, secondo la Procura di Vicenza, il permesso di soggiorno in Italia in cambio di cocaina. La Corte d'Appello di Venezia (collegio presieduto da Cavaglion), nella udienza del 16 febbraio 2026, ha prosciolto l'ex vicequestore per prescrizione. Il deposito delle motivazioni della sentenza avverrà entro 60 giorni. Il legale difensore di Marchese annuncia ricorso in Cassazione, una volta lette le motivazioni della sentenza, perché il cliente desidera l'assoluzione dai reati ascritti. (Il Giornale di Vicenza del 17 febbraio 2026).

5.9. Riccardo Nocini non è più docente universitario a Verona, UNIVR annulla il concorso.

L'Università di Verona, dopo il clamore del concorso con un unico candidato (il figlio dell'ex rettore in carica sino al 30 settembre 2025), ha annullato il concorso (vedi news 5.11. rapporto dicembre 2025). Il bando vinto da Riccardo Nocini, dopo le indagini interne, non ha rispettato il quadro normativo fissato nella programmazione originaria dell'Ateneo. Riccardo Nocini avrebbe dovuto avere l'investitura effettiva dal 1 marzo 2026. Con il provvedimento di autotutela di UNIVR, la vicenda si chiude con la trasmissione dell'atto formale di annullamento del concorso alla Procura di Verona (indagini in corso per la verifica dell'esistenza di possibili reati penali). Possibile il ricorso di Nocini avverso alla decisione. Le indagini avviate da ANAC e Procura di Verona comunicheranno risultanze in questa nuova situazione. (L'Arena di Verona del 19, 20 febbraio 2026; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 19 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 20 febbraio 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Arrestato in Colombia un boss del narcotraffico di Chioggia (Ve).

Lorenzo Dei Meneghetti di Chioggia, dopo 3 anni di latitanza è stato arrestato in Colombia con la collaborazione dei Carabinieri del gruppo investigativo di Venezia e dell'Interpol. Dei Meneghetti, ricercato dal febbraio 2023, faceva parte di una banda che gestiva il traffico internazionale di droga dall'estero al Veneto. Pochi giorni prima dell'udienza in Corte di Cassazione, relativa all'associazione a delinquere, aveva fatto perdere le sue tracce con documenti falsi e in modo rocambolesco. Condannato in contumacia a 9 anni di carcere, inviava lo stupefacente attraverso carichi di frutta e carbone. Per rintracciarlo, i Carabinieri hanno seguito la pista dei soldi (trasferimenti di denaro dall'Italia a persone a lui vicine) sino al 30 gennaio 2026, quando si è deciso di intervenire dopo 8 giorni di sorveglianza della villa con piscina del ricercato da parte dei Carabinieri italiani. L'Italia ha chiesto e ottenuto l'estradizione e ringrazia le autorità colombiane per la indispensabile collaborazione. Dei Benedetti faceva parte del novero dei ricercati più famosi d'Italia in quanto da latitante aveva mantenuto rapporti con la mafia italiana, tunisina e albanese per "facilitare" le spedizioni di stupefacenti dall'America latina in Europa. (La Nuova Venezia del 2 febbraio 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 3 e 4 febbraio 2026).

6.2. Inchiesta a Verona per droga e favori, 5 indagati tra le forze dell'ordine.

L'indagine per corruzione è stata aperta dalla Procura di Verona (PM Alberto Sergi e Stefano Aresu) nei confronti di 5 appartenenti alle forze dell'ordine (1 carabiniere, 1 finanziere, un agente della polizia locale, 2 poliziotti) operanti nel territorio scaligero. Alcuni di loro sono indagati per la cessione di stupefacenti avvenuta nel 2024, altri avrebbero "coperto" degli episodi di spaccio ricevendo in cambio delle mazzette. L'inchiesta è partita dalle confidenze di una coppia di pusher. In udienza il 9 febbraio 2026 in Tribunale a Verona incidente probatorio davanti al GIP Luciano Gorra. Dopo alcune eccezioni tecniche, l'udienza è stata aggiornata alla settimana prossima con la deposizione del pusher e della moglie al fine di cristallizzare la denuncia di droga e favori. (Corriere del Veneto del 10 febbraio 2026).

6.3. Cocaina dalla Colombia, sotto inchiesta 4 indagati e un imprenditore trevigiano.

Paolo Ceccato è considerato sodale del cd "gruppo Broggin", una cellula organizzata che, secondo l'accusa, tra l'aprile 2016 e il marzo 2021 avrebbe importato grosse quantità di cocaina dalla Colombia per il ricco mercato delle piazze di spaccio venete. La DDA Procura di Venezia ha notificato in carcere a Treviso a Ceccato (detenuto per un'altra vicenda) l'avviso di conclusione delle indagini (PM Alessia Tavernesi) per l'attività di narcotraffico internazionale. Per la DDA Veneziana, Ceccato aveva il ruolo di finanziatore e di aver coadiuvato il gruppo Broggin (dal nome del boss locale del quartetto Andrea Broggin di Este) nelle attività legate all'acquisto e al trasporto della cocaina. Nell'ordinanza custodiale non è riportata la quantità di droga gestita con la Colombia. L'unica quantità certa sequestrata sono 308 chili di cocaina suddivisi in 271 panetti sequestrati in un container al porto di Gioia Tauro (RC). I 4 indagati sono Andrea Broggin di Este, Silvia Salandin di Borgo Veneto, Paolo Ceccato di Pederobba e Nicolino Fondocarò, calabrese dedito alla logistica degli scali portuali della cocaina (La Tribuna di Treviso e Il Mattino di Padova del 4 febbraio 2026).

6.4. Stanza della droga a Mestre (VE).

Il blitz della polizia locale, dopo alcuni giorni di osservazione, in un normale market etnico ha fatto scoprire, in una laterale di via Piave a Mestre, una stanza adibita a fumeria abusiva. Sedute nella stanza c'erano 8

persone intente a fumare hashish, marijuana e cocaina. La titolare del negozio è stata denunciata all'AG per aver permesso, se non organizzato, il progetto della fumeria nel magazzino. Si attendono le decisioni delle autorità competenti come la possibile chiusura del locale, puntualmente avvenuta il 26 febbraio 2026 (La Nuova Venezia del 4 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 27 febbraio 2026).

6.5. Delitto Favaretto a Treviso, i processi aperti.

Nell'udienza del 5 febbraio 2026 in Tribunale a Treviso, il PM Giulio Caprarola ha chiesto la condanna di uno dei maggiorenni presenti all'agguato costato la vita a Favaretto il 12 dicembre 2024. Questo maggiorenne è accusato di rapina aggravata, a differenza degli altri 3 maggiorenni, accusati di omicidio in concorso tra loro. Il giudice Cristian Vettoruzzo emetterà la sentenza il 20 marzo 2026, dopo la deposizione della difesa. Nel frattempo si è aperto il processo in Corte d'Assise a Treviso a carico degli altri 3 maggiorenni, condizionato dalla perizia sul colpo mortale a Favaretto. Respinte nuovamente le richieste di scarcerazione dei maggiorenni presentate dalle difese per il rischio di reiterazione del reato. È atteso il deposito della sentenza (rito abbreviato) del Tribunale dei Minorenni di Venezia del minorenni condannato a 8 anni di reclusione per aver inferto il colpo mortale. La difesa annuncia appello. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 6 febbraio 2026)

6.6. Bloccato pusher a Venezia con 1.2 chili di cocaina.

Il soggetto è stato bloccato a Venezia (controlli in occasione del Carnevale) il 10 febbraio 2026 dalla Polizia di Stato per una borsa della spesa ritenuta sospetta. All'interno è stato trovato un panetto di cocaina da 1,2 Kg. Sequestrata la droga e disposto l'arresto a Santa Maria Maggiore. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 13 febbraio 2026).

6.7. Arrestati una coppia di pusher a Follina (TV).

La polizia di Stato di Belluno, con la collaborazione dei colleghi di Conegliano, ha stroncato un fiorente commercio di droga tra le province di Belluno e Treviso lungo l'asse della A27. L'attività di contrasto allo spaccio di stupefacenti è stata intensificata in occasione delle Olimpiadi. Il soggetto con precedenti ha fatto scattare la perquisizione domiciliare a Follina. Sono stati rinvenuti 1 chilo di hashish, materiale per il confezionamento delle dosi e 1.000 euro in contanti. La compagna è stata identificata perché trovata in possesso di 30 grammi di cocaina e 800 euro in contanti. Sequestrata la droga e il denaro, con tutta probabilità provento dello spaccio, e disposti gli arresti domiciliari in attesa di convalida. (La Tribuna di Treviso del 16 febbraio 2026, Il Gazzettino del 18 febbraio 2026).

6.8. Sequestro di 20 chili di droga a Padova.

La Guardia di Finanza ha bloccato un'auto con targa francese al casello autostradale di Padova ovest per un controllo. I due uomini cittadini nigeriani avevano una patente di guida palesamente falsa, da qui la decisione di fare un'accurata perquisizione all'auto. Nella ruota di scorta sono stati trovati 20 chili tra cocaina ed eroina, raccolti in sacchetti di plastica di varie dimensioni e 1000 euro in contanti. Sequestrata auto, droga e denaro e disposto l'arresto con traduzione al vicino carcere Due Palazzi a disposizione dell'AG. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 21 febbraio 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Scoperta fabbrica di sigarette illegali a Vigonza (PD).

La Guardia di Finanza di Padova ha scoperto e sequestrato a Vigonza un capannone in cui venivano prodotte sigarette Marlboro e L&M contraffatte (2 milioni al giorno), per un business di 120 milioni di euro l'anno. Sono state sequestrate 5,5 tonnellate di sigarette e 16 tonnellate di tabacco, 14 bancali di materiali per il confezionamento delle stecche illegali, un autocarro per il trasporto della merce. All'interno della fabbrica sono stati identificati e denunciati 3 cittadini stranieri per detenzione di tabacchi lavorati di contrabbando e contraffazione di marchi. All'interno dello stabilimento c'erano 15 posti letto e pare che le persone che vivevano all'interno non uscissero mai. L'organizzazione criminale provvedeva a tutto e adoperava dispositivi jammer per inibire comunicazioni radio e bloccare segnali Gps. Le sigarette, se immesse nel mercato, avrebbero

comportato l'evasione di accise e IVA per 1,3 ML di euro, mentre il danno alle finanze pubbliche è stimato in 80 ML di euro. Il mercato di destinazione era soprattutto estero (Francia, Belgio e Gran Bretagna) (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 4 febbraio 2026).

7.2. Truffa milionaria a Isola (VI) per il bonus facciate, con cantieri fantasma e famiglie all'oscuro.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha scoperto un complesso sistema ideato da un imprenditore di Isola Vicentina denunciato. Disposto un sequestro preventivo di 1,5 ML di euro per truffa aggravata, evasione fiscale, autoriciclaggio. Il soggetto, titolare di ditta individuale nel settore edile, ha accumulato crediti d'imposta fittizi ceduti a terzi per 900mila euro. Il sodale nella truffa ai danni dello Stato da poco deceduto ha fatto scattare il recupero dei crediti sui beni degli eredi. Infine, è stato denunciato un professionista che aveva asseverato i falsi lavori sulle facciate ad insaputa in molti casi delle famiglie. (Il Giornale di Vicenza del 4 febbraio 2026).

7.3. Inchiesta sul lago di Garda per frode fiscale e autoriciclaggio (fatture false).

La Guardia di Finanza di Desenzano sul Garda (BS) ha scovato un giro di fatture false per 4 milioni di euro per comprare crediti d'imposta inesistenti per oltre 1 ML di euro per presunta attività di ricerca e sviluppo. Il giro era gestito da una società attiva nella consulenza amministrativa. La Procura di Brescia ha ottenuto dal GIP del Tribunale della città il sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili per 3,5 ML di euro. Il sequestro ha riguardato immobili della sponda del lago di Garda sia bresciana sia veronese e un immobile a Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 4 febbraio 2026).

7.4. Fatture false per 4 milioni di euro, in 5 a processo a Vicenza.

L'indagine della Guardia di Finanza di Schio (VI) era partita da una verifica in azienda attiva negli imballaggi in legno (Essebi Pallets srl di Monte di Malo). I finanzieri hanno scoperto l'emissione di 4 milioni di euro di fatture false per operazioni inesistenti mirate all'evasione fiscale di 650mila euro. La Procura di Vicenza (PM Strumann) ha avanzato l'accusa di evasione fiscale a carico di 5 titolari d'azienda (anche società cartiere) e della società controllata. La Guardia di Finanza ha sequestrato a scopo preventivo l'equivalente della evasione accertata per cartelle fiscali degli anni tra il 2017 e il 2022. Gli indagati respingono le accuse di aver costituito società cartiere e di aver emesso fatture false per operazioni inesistenti ai fini di evadere il fisco. Il rinvio a giudizio deciso dal GIP del Tribunale di Vicenza permetterà agli indagati di avanzare in sede processuale le proprie ragioni. (Il Giornale di Vicenza del 5 febbraio 2026).

7.5. Condannati 2 imprenditori a Vicenza per il crac Longobardi di Thiene (VI).

Angelo Rainone e Maurizio Mari, amministratori delegati della Longobardi Spa di Thiene (azienda di servizi), sono stati condannati in Tribunale di Vicenza (presidente collegio giudicante Roberto Venditti, PM Serena Chimichi) il 4 febbraio 2026 a 3 anni a testa per il fallimento della società avvenuto a dicembre 2014. Accusati di aver concorso al fallimento per la distrazione di beni aziendali. I 2 ex amministratori sono stati condannati all'inibizione all'esercizio di attività commerciali e funzioni direttive per la durata della pena. (Il Giornale di Vicenza del 6 febbraio 2026)

7.6. La truffa da 22 milioni di euro dei lingotti d'oro, raggirati 300 cittadini veneti.

In Tribunale a Milano si è conclusa la vicenda penale (5 patteggiamenti) dei collaboratori di Samuel Gatto il regista della maxi truffa dei lingotti d'oro che avrebbe sottratto a 2.500 investitori (almeno 300 veneti) 22 milioni di euro. Samuel Gatto e la moglie Stefania Conti Gallenti sono tuttora latitanti dal 25 gennaio 2025. I danni peggiori prodotti dagli imputati che operavano per la Global Group consulting Sas (sede legale a Parigi e filiale a Milano) prodotti nel veronese riguardano una delle parti civili che ha perso 600mila euro. Secondo l'accusa, il gruppo avrebbe raccolto senza autorizzazioni, proponendo investimenti in oro e farmaceutica con rendimenti promessi fino al 4% mensile, cifre notevoli. Lo schema "Ponzi" finanziava il sistema e tutto ha retto sin che le entrate superavano le uscite, poi, come sempre capita, è emerso un buco di decine di milioni di euro. Il Tribunale di Milano ha disposto la confisca di beni per 6 ML di euro (200 lingotti d'oro, 867 bottiglie di Dom Perignon, 2 auto, 2 immobili, centinaia di quadri e beni di lusso) che finiranno allo Stato (credito privilegiato) al Fondo unico della Giustizia. Le vittime della truffa resteranno escluse dai ristori. Al processo si erano costituite 1867 parti civili (300 veneti di cui 130 nel veronese), per importi medi tra i 10 e 60mila euro, a cui non resterà ora che la sola via di una causa civile. I patteggiamenti hanno riguardato i cd procacciatori di clienti tra cui il veronese Nicola Meneghetti che ha patteggiato 3 anni e 6 mesi di carcere. (Corriere del Veneto del 7 febbraio 2026).

7.7. Maxi evasione con fatture false per 26 milioni di euro, imprenditori veneti indagati.

La Guardia di Finanza di Venezia ha scoperto oltre 26 ML di euro di fatture false (relative agli anni 2022-2023) con 57 imprenditori coinvolti (quasi tutti di nazionalità cinese). L'evasione fiscale da 8,3 ML di euro ha fatto risalire a tutta la filiera ai fini del recupero delle tasse dovute allo Stato. L'impresa al vertice era una società cartiera (di fatto inesistente) con sede a Oderzo (TV). Tra le ditte che ricevevano i documenti gonfiati per evadere il fisco ci sono società attive a Belluno e Rovigo. Il capo della associazione a delinquere residente a Venezia aveva investito i guadagni illeciti in immobili, auto e beni di lusso. (Corriere del Veneto del 7 febbraio 2026).

7.8. Fatture false a Verona, congelati 35 milioni di euro ai fini della confisca.

Giulio Damian e Emilio Oliviero, rispettivamente co-amministratore di fatto e legale rappresentante della Nuova Petroli Srl, erano già finiti sotto indagine della Guardia di Finanza e della Procura di Verona (e in seguito condannati) per fatture false per operazioni inesistenti per non aver versato l'IVA e accise sui carburanti. Sono poi stati coinvolti in una nuova inchiesta (PM Stefano Aresu) con l'esclusione del patteggiamento per reati fiscali. Davanti al GUP Livia Magri del Tribunale di Verona hanno chiesto il rito abbreviato e sono stati condannati nell'udienza del 10 febbraio 2026 a 4 anni e 4 mesi di carcere. La Nuova Petroli srl deve rispondere dell'omesso controllo sull'operato dei suoi amministratori, ed è quindi stata condannata a una sanzione di 52mila euro. Disposto il sequestro finalizzato alla confisca per i soldi sottratti all'erario, per cui sono stati "congelati" 35 ML di euro. Dagli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza tra il 2019 e il 2020 le imposte (IVA e accise) non versate sarebbero superiori a 41 ML di euro. (L'Arena del 11 febbraio 2026).

7.9. Truffa sui crediti d'imposta per corsi di formazione mai tenuti a Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha svolto indagini, su disposizione della Procura, su un imprenditore padovano attivo nel settore della produzione e commercializzazione di calzature per imposte evase per 195mila euro comprensivi di sanzioni e interessi. Il soggetto aveva ottenuto crediti d'imposta (crediti di formazione 4.0) per 150mila euro per l'effettuazione di corsi di formazione in vari ambiti gestionali e produttivi, in realtà mai tenuti ai lavoratori dipendenti. La Guardia di Finanza ha interrogato più di 20 dipendenti ricevendo sempre la stessa risposta: nessun corso e firme false nei verbali di presenza. Al termine dell'indagine l'imprenditore è stato segnalato alla Procura per indebita compensazione di crediti d'imposte inesistenti. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imprenditore e l'azienda è stata segnalata all'Agenzia delle Entrate per il recupero di tali crediti. (Corriere del Veneto del 11 febbraio 2026).

7.10. Bonus facciate, truffa a Venezia da 77 milioni di euro.

La mega truffa del bonus facciate è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Venezia che ha sequestrato beni e conti correnti per 77 ML di euro. Al centro della truffa il commercialista padovano Giorgio Scarso con studio a Ponte di Piave (già arrestato 3 anni fa e messo ai domiciliari per le pratiche legate ai bonus edilizi finiti al centro di inchieste per truffe per decine di milioni di euro). Le indagini avviate nel 2021 (nel mirino 15 imprenditori di Treviso, 7 di Venezia, 3 di Rovigo e 4 lombardi) hanno permesso di scoprire la truffa basata su falsi crediti fiscali per lavori mai fatti. Sono 19 gli indagati (23 società coinvolte in varie province italiane) in concorso tra loro e accusati a vario titolo dei reati di truffa aggravata per il perseguimento di erogazioni pubbliche, ricettazione e riciclaggio. Sono 33 le persone che anche inconsapevolmente hanno beneficiato del meccanismo fraudolento messo in atto dal ragioniere Scarso. Il tutto è partito da una società nata nel veneziano che ancora prima di emettere una fattura aveva eseguito prestazioni per chiedere e ottenere crediti d'imposta. Scarso è accusato non solo di accesso abusivo ai cassetti fiscali di imprenditori ignari, ma anche di aver creato società intestate a vari prestanomi per l'emissione di crediti fiscali, oggetto poi di molte cessioni. Il sequestro preventivo ha riguardato 24 immobili e liquidità in conti correnti per 9,1 ML di euro, crediti in cassetti fiscali non ancora utilizzati per 34,5 ML di euro. Il ragioniere Scarso è almeno da 20 anni una vecchia conoscenza per vari reati tra cui le truffe fiscali. Sempre per reati del tutto simili dovrà comparire in Tribunale a Venezia per 2 procedimenti il 26 febbraio 2026 davanti al GIP Claudia Ardita. La Guardia di Finanza sta alacremente svolgendo ulteriori indagini e approfondimenti tra cui i legami con la Green Project e la società di Conegliano Elettra già al centro della cessione di decine di crediti falsi e l'inchiesta di Eraclea sul clan dei casalesi.

In un filone parallelo riguardante la truffa bonus facciate del 2021 (2 ML di euro di lavori mai eseguiti e l'uso di fatture false per operazioni inesistenti) gestita dal ragioniere Scarso, sono apparsi in Tribunale a Venezia (giudice Claudia Ardita) processo di primo grado a rito abbreviato, 2 imprenditori di Chioggia il 26 febbraio

2026 che hanno incassato i crediti fiscali e ceduti a Poste Italiane per oltre 900mila euro. Condanna a 2 anni di reclusione (pena sospesa) con confisca e risarcimento a Poste Italiane Spa. Il ragioniere Scarso sarà a giudizio il 23 giugno 2026 per le tante attività fiscali illecite.

In Tribunale a Vicenza (PM Cristina Carunchio) altri 2 episodi del 2021 riconducibili al ragioniere Scarso e all'imprenditore edile residente a Padova, Okay Iraroka per la truffa bonus facciate a Grisignano. Gli importi sono superiori al milione di euro con la solita truffa a Poste Italiane Spa (crediti fiscali per lavori inesistenti) del valore di 446mila euro. Nell'udienza preliminare del 27 febbraio 2026 i due indagati rinviati a giudizio (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 12 e 13 febbraio 2026; Corriere del Veneto e Gazzettino del 27 febbraio 2026; Giornale di Vicenza del 28 febbraio 2026).

7.11. Truffa a clienti e banca di concessionario auto di Verona.

Il soggetto titolare di concessione automobilistica avrebbe, secondo la Guardia di Finanza di Verona, utilizzato i dati di 50 vecchi clienti che avevano acquistato auto per poter accedere a finanziamenti e mutui per sé attraverso la banca di cui era correntista. Il sistema fraudolento gli avrebbe permesso di ottenere oltre 1,1 ML di euro dall'istituto di credito. Le indagini hanno scoperto una falla nel sistema di sicurezza informatica della banca nel periodo in cui l'istituto di credito ha cambiato proprietà (da Fca Autobank a Credit Agricole). Sono almeno 50 le persone parti lese e danneggiate. La Guardia di Finanza ha svolto una perquisizione domiciliare sequestrando contanti e gioielli. Il soggetto che trattava il denaro illecitamente ottenuto come liquidità aziendale e personale, con una commistione tra proventi leciti e illeciti, è stato denunciato all'AG per truffa e autoriciclaggio. (Corriere del Veneto del 13 febbraio 2026).

7.12. La società FWU Insurance Lux S.A. fallita nel 2025, polizze in fumo per 100mila italiani, truffati migliaia di veneti.

La assicurazione lussemburghese FWU proponeva investimenti a lunghissimo termine, a fronte di investimenti minimi (100-200 euro al mese), per farsi una pensione integrativa a capitalizzazione, in questo modo sono stati raccolti in Italia 360 ML di euro di circa 100mila risparmiatori/investitori italiani. La società è fallita nel 2025, con una nota formale dei liquidatori è stato comunicato che la cifra probabile che potrebbe essere restituita (prelevata dalle attività) sarà compresa tra il 20 e 30% del versato. ATECON, con uno studio legale, ipotizza cause pilota di risarcimento alle agenzie che hanno procacciato i clienti (collocamento delle polizze) a Verona e Treviso, senza adeguata informazione sui rischi e sulla solidità patrimoniale del cliente in violazione delle norme di trasparenza e tutela del risparmio, a detta dei promotori dell'azione legale. In Veneto le agenzie assicurative territoriali che hanno piazzato le polizze, a migliaia di clienti per una media di 15mila euro, sono 4. La prima causa avviata è a Verona (contro OVB consulenza patrimoniale) con rimborsi richiesti per 800mila euro, nel contempo c'è una causa pilota davanti a giudice di pace a Conegliano (Tv). Le stime fanno ritenere possibile la vendita di 120mila polizze nel nord Italia tra Lombardia, Veneto e Friuli. Per una raccolta di 360 ML di euro. Si ritiene che i truffati siano almeno 4mila nella Marca Trevigiana. Altrettanti a Venezia e nelle vicine province friulane. (La Tribuna di Treviso del 6 febbraio 2026; Corriere del Veneto del 14 febbraio 2026).

7.13. Crac della Blue System di Vicenza, 2 condanne per 5 anni.

La sentenza in Tribunale a Vicenza il 13 febbraio 2026 ha condannato 2 imprenditori per il fallimento della società Blue System di Vicenza. Alice Zanin a 3 anni (con interdizione per 5 anni dai pubblici uffici) e il socio Fausto Zamberlan a 2 anni di carcere. L'azienda è stata dichiarata fallita nel 2015 dopo il crac e l'indagine della Procura di Vicenza su segnalazione del curatore fallimentare. L'accusa sostenuta dalla PM Claudia Brunino della Procura di Vicenza al tempo delle indagini riguardava: bancarotta fraudolenta per la ritardata richiesta di chiedere il fallimento benché già nel 2011 la società fosse decotta producendo un passivo di oltre 500mila euro; non aver mai svalutato i crediti aziendali; false comunicazioni sociali. La prima udienza si era svolta a settembre 2022. Tra 90 giorni il deposito della sentenza di primo grado a rito ordinario, cui i condannati possono proporre Appello. (Il Giornale di Vicenza del 15 febbraio 2026).

7.14. Condannato a 3 anni imprenditore titolare della RPM srl di Sarego (VI).

In udienza in Tribunale a Vicenza il 17 febbraio 2026 (collegio presieduto da Filippo Lagrasta) è stato condannato a 3 anni di carcere e 5 anni di interdizione da pubblici uffici Fulvio Frugoni, titolare della Rulli Profilati Macchine (RPM srl) di Sarego Vicentino per aver contribuito a provocare il fallimento della ditta. Frugoni era accusato dalla Procura di Vicenza (PM il procuratore capo Lino Giorgio Bruno) di aver sottratto e distrutto i libri e le scritture contabili della società, il registro dei beni ammortizzabili, il libro degli inventari, il libro giornale e i registri IVA relativi al alcuni esercizio della ditta. La segnalazione in Procura è stata ad opera del curatore fallimentare a inizio 2016. Il deposito delle motivazioni della sentenza entro 90 giorni. (Il Giornale di Vicenza del 19 febbraio 2026).

7.15. Fatture false per 80 milioni di euro a Altivole (TV), 5 imprenditori indagati.

La Guardia di Finanza di Treviso ha effettuato controlli nel cd sistema “apri e chiudi”, trovando 2 società attive nella Marca che sfruttavano fatture false per operazioni inesistenti di 6 società cartiere al fine di evadere il fisco. Indagati 5 imprenditori cinesi del settore tessile che avevano generato proventi illeciti per oltre 10 milioni di euro. I proventi illeciti erano stati riciclati in borse, gioielli, orologi di lusso, 2 immobili del valore di 700mila euro intestati ai figli minorenni. Tutti i beni disponibili sono stati posti sotto sequestro. La coppia al vertice delle 2 società usava prestanome per le fatture false accertate per 80 milioni di euro, e in tale modo era in grado di fare attività reale a prezzi convenienti senza pagare tasse. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 febbraio 2026).

7.16. Imprenditore edile di Spinea (VE) evasore per 5 anni per 2,3 milioni di euro di reddito.

Il soggetto, attivo nel settore della carpenteria stradale di Spinea, non ha dichiarato per 5 anni redditi d'azienda per oltre 2,3 ML di euro. In Tribunale a Venezia il 12 febbraio 2026 (GIP Bertolo) accusa e difesa si sono accordate, con la ratifica del giudice alla pena di 2 anni di reclusione (pena sospesa). La vicenda era partita nel 2012 con più tronconi processuali che hanno beneficiato negli anni della prescrizione. Alla fine, per un'evasione per oltre 500mila euro di IRES e di 340mila euro di IVA (entrambe archiviate a causa del lungo tempo trascorso), l'imprenditore edile avrà 2 anni di pena sospesa. (La Nuova Venezia del 13 febbraio 2026).

7.17. Società straniera evade il fisco a Venezia, sequestro milionario.

Sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Venezia 1,3 ML di euro a un'imprenditrice, su disposizione del PM Andrea Petroni della Procura di Venezia, tra cui la sua casa a Venezia e un capannone a Marghera (auto, gioielli). La società, attiva nel settore della produzione commercio di pelle con sede a San Marco (VE) ha emesso fatture false per operazioni inesistenti per 3 ML di euro. Il tutto era partito da un controllo di un contributo PNRR di oltre 100mila euro per l'internazionalizzazione delle attività made in Italy. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 25 febbraio 2026; La Nuova Venezia del 26 febbraio 2026).

7.18. Officina abusiva a Tarzo (TV), sanzione e denuncia.

La Guardia di Finanza di Treviso ha svolto su segnalazione un controllo in un'abitazione privata a Tarzo trovando una officina abusiva in garage, con il meccanico intento alla riparazione di un'auto di un cliente. La Guardia di Finanza ha elevato una multa da 20mila euro e sequestrato officina e attrezzi di lavoro. L'attività era completamente sconosciuta al Fisco e alla Camera di Commercio. Dai primi riscontri, risulta che l'attività fosse ben avviata almeno dal 2022, per cui l'evasione fiscale stimata sarà oggetto di un prossimo verbale a carico del meccanico. Solo dopo aver regolarizzato la situazione l'officina potrà essere riaperta. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 febbraio 2026).

7.19. Condannati per bancarotta fraudolenta a Padova i fratelli Cetera.

I fratelli Enrico e Rodolfo Cetera sono stati condannati in Tribunale a Padova il 26 febbraio 2026 (presidente del collegio giudicante Mariella Fino) a 3 anni di carcere cadauno per bancarotta fraudolenta aggravata. Il Tribunale ha ordinato un risarcimento di 700mila euro a favore del fallimento SIP (il curatore si era costituito parte civile). Il Tribunale ha riconosciuto la piena responsabilità penale dei 2 fratelli nella conduzione della società in periodi differenti nel 2010 e 2017. L'accusa è che i 2 fratelli avrebbero svuotato le casse di SIP quando la società era già in stato di insolvenza (distrazione di risorse in assenza di adeguate garanzie). Il fallimento di SIP è intervenuto il 7 dicembre 2017 (nel mentre lo stato di crisi è databile dal 2013). Per le stesse accuse, a febbraio 2024 era stato condannato con rito abbreviato a 1 anno e 6 mesi e al risarcimento di 728mila euro il padre Leonardo Antonio Cetera, figura storica dell'imprenditoria edile padovana (principale realizzatore della storica linea del SIR 1, presidente dei costruttori di Padova, ex consigliere di Interporto). Leonardo Antonio Cetera ha ricorso in Appello alla sentenza con l'udienza fissata per il 27 aprile 2026. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 febbraio 2026).